

## IL LAVORO CHE CAMBIA

In questi anni il mondo del lavoro ha vissuto trasformazioni impetuose, straordinarie che ne hanno cambiato:

- il "senso" e la struttura;
- le forme della sua organizzazione e i tempi;
- la domanda e l'offerta.

**Ci** sono tre fattori importanti che hanno caratterizzato l'evoluzione socio economica negli ultimi due decenni:

- Le nuove tecnologie dell'informazione;
- La globalizzazione dell'economia;
- La scolarizzazione di massa e la conseguente demassificazione dell'individuo.

**Ognuno** di questi fattori ha influenzato in modo determinante il mondo del lavoro.

**Perché** sono avvenute queste trasformazioni e in che modo si stanno manifestando ?

**La qualità** del lavoro è migliorata o è peggiorata ?

**Queste** trasformazioni hanno ridotto la sfera dei diritti individuali e collettivi ?

**Ai vecchi** diritti, ancora da difendere, sono emersi nuovi bisogni e nuovi diritti da tutelare ?

E infine: **Perché il lavoro è cambiato ?**

# IL LAVORO CHE CAMBIA

## PARTIAMO DA QUI!

Negli ultimi decenni i mercati economici si sono via via allargati.

Vi è stata la liberalizzazione dei commerci, dei prodotti e delle finanze.

Una impresa o un insieme di imprese (multinazionali) possono decidere di realizzare un grosso investimento industriale ovunque vogliano, in qualsiasi zona del mondo; nulla lo vieta se non:

- le scarse condizioni territoriali,
- l'assenza di adeguate infrastrutture,
- la presenza della criminalità organizzata
- l'elevato costo del lavoro.

Possiamo quindi parlare di sfida globale e di internazionalizzazione dei mercati !

L'Italia in questo contesto è sempre più vincolata:

- nel modo di produrre,
  - nel come e nel quanto produrre,
  - agli accordi Europei,
  - ai vincoli posti dal trattato di Maastricht,
- dal quale è nata l'Unione economica e monetaria.

## IL LAVORO CHE CAMBIA

**E'** pertanto avvenuto un passaggio di potere economico dallo Stato nazionale all'Unione Europea.

**A** questa prima conseguenza si affianca un altro aspetto di grande rilevanza:

### **l'innovazione tecnologica e scientifica.**

**Q**uesti ultimi decenni passeranno alla storia non solo per i grandi cambiamenti avvenuti nella geografia politica ma anche perchè il processo tecnologico e scientifico ha raggiunto vette altissime.

**Q**uesto salto di qualità ha messo in discussione un certo modo di produrre e di lavorare conosciuto come modello Taylorista-Fordista, cioè il modello della catena di montaggio che Charlie Chaplin seppe ben rappresentare nel famoso film "Tempi Moderni".

**Q**uel modo di produrre e di lavorare si basava:

- su mansioni ripetitive, sempre uguali da compiere in poco tempo;
- sulla realizzazione di prodotti standard;
- sulle basse qualifiche e formazione dei lavoratori;
- una organizzazione del lavoro e più in generale della vita, scandita da tempi rigidi.

## IL LAVORO CHE CAMBIA

Il modello Taylorista è, ormai, entrato definitivamente in crisi poichè grazie al sopravvento delle nuove tecnologie informatiche che hanno permesso una diversa organizzazione del lavoro, nuove figure professionali si sono affacciate sul mercato del lavoro.

Tutto questo impone lo svolgimento di funzioni più qualificate e maggiori capacità decisionali.

In effetti, è cambiata la stessa cultura e le modalità di lavorare.

Ormai, si può dire, si lavora in gruppo ed i lavoratori, spesso, hanno, ormai solo un ruolo di controllo e di verifica della qualità dei prodotti.

**Ma torniamo alla domanda iniziale!**

Possiamo dire che il lavoro è cambiato perchè:

- alla "ripetitività del lavoro" si sono sostituite la internazionalizzazione e la diversificazione ?
- alla manualità si è affiancata la conoscenza e l'utilizzo di sofisticati strumenti tecnologici ?

Bisogna prendere atto che il lavoro è ormai definitivamente cambiato poichè, grazie a tutto questo, si può produrre di più e meglio e, purtroppo con meno personale, in quanto le nuove tecnologie provocano una liberazione delle energie umane.

## IL LAVORO CHE CAMBIA

**Per questi motivi è ormai necessario ragionare su una nuova griglia di diritti e su nuovi modelli della rappresentanza sociale, anche perché i meccanismi dello sviluppo, così come li abbiamo conosciuti sinora sono entrati in crisi.**

In Europa -è ormai risaputo- che maggior sviluppo non corrisponde necessariamente, più, a maggiore occupazione.

Il contratto di lavoro a tempo indeterminato non sarà più prerogativa di tutti, ma accanto ad esso si sono diffusi e si diffonderanno, sempre di più, nei prossimi anni, lavori a tempo determinato, lavori parziali, stagionali, di collaborazione e consulenza che coinvolgeranno un numero sempre maggiore di persone.

**E QUESTA NON E' FILOSOFIA !**

**NON SIGNIFICA SCIMMIOTTARE IL MODELLO AMERICANO!**

**E' GIA' STORIA DI OGGI.**

**GIA' FORTEMENTE PRATICATA E DIFFUSA ANCHE IN CALABRIA!**

**Al lavoro dipendente, subordinato e a quello autonomo si sovrapporranno, sempre più, una miriade di lavori non propriamente definibili in un modo o nell'altro.**

## IL LAVORO CHE CAMBIA

Il moltiplicarsi di queste figure contrattuali può essere un fatto positivo purchè non determini un "doppio mercato del lavoro":

- tutelato per quanti vi accedono attraverso il contratto a tempo indeterminato,
- senza regole e senza diritti per quanti vi accedono attraverso contratti atipici, o attraverso il lavoro interinale.

Da più parti si chiede ormai di fare i conti con il tema della flessibilità.

**Ma cosa significa flessibilità ?**

**Per noi la flessibilità è necessaria ai fini della riorganizzazione degli impianti e della stessa organizzazione del lavoro.**

**La flessibilità non può, però, essere intesa come liberalizzazione selvaggia del mercato del lavoro e alla conseguente libertà di licenziamento da parte delle imprese.**

**La flessibilità non può essere sinonimo di precarietà costante e di incertezza dell'occupazione e delle condizioni di lavoro.**

## IL LAVORO CHE CAMBIA

Per questo crediamo che la flessibilità e la diffusione di queste nuove forme di impiego debbano essere accompagnati dalla tutela e dalla garanzia dei più elementari diritti individuali come quello:

- ad un'equa pensione, alla malattia, all'infortunio, alla formazione, alle ferie, alla maternità, al licenziamento solo per giusta causa o giustificati motivi, al diritto alla sindacalizzazione, ad una retribuzione corrispondente al lavoro svolto.

Il lavoro è, infatti, autonomia; possibilità di potersi staccare dal proprio nucleo familiare; assumersi delle responsabilità; avere uno spazio sociale privato; costituirsi un futuro ed anche una famiglia, arricchire il tempo libero; sviluppare nuovi interessi.

Lavorare significa partecipare agli incessanti processi di trasformazione dell'economia e della società.

Significa conoscere, vedere, incontrare, essere protagonisti di uno degli aspetti della vita sociale.

Sappiamo tutti che i diritti costano, ma non basta la semplice enunciazione, occorre vedere i modi più opportuni per affermarli nel concreto della vita lavorativa e per ripartirne in modo equo i costi.